

ATTO CAMERA
INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE 5/01264

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 17

Seduta di annuncio: 103 del 23/10/2013

Firmatari

Primo firmatario: MATARRESE SALVATORE

Gruppo: SCELTA CIVICA PER L'ITALIA

Data firma: 23/10/2013

Commissione assegnataria

Commissione: VIII COMMISSIONE (AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Attuale delegato a rispondere: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE delegato in data 23/10/2013

Stato iter:

CONCLUSO il 24/10/2013

Partecipanti allo svolgimento/discussione

ILLUSTRAZIONE		
MATARRESE SALVATORE	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	24/10/2013
RISPOSTA GOVERNO		
CIRILLO MARCO FLAVIO	SOTTOSEGRETARIO DI STATO AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	24/10/2013
REPLICA		
MATARRESE SALVATORE	SCELTA CIVICA PER L'ITALIA	24/10/2013

Fasi iter:

Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in commissione 5-01264

presentato da

MATARRESE Salvatore

testo di

Mercoledì 23 ottobre 2013, seduta n. 103

MATARRESE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che: in data 8 ottobre 2013, la Puglia e, precisamente, il comune di Ginosa e la frazione di Marina di Ginosa in provincia di Taranto, sono state colpite da eventi meteorologici di eccezionale e notevole intensità che hanno determinato gravi fenomeni di dissesto idrogeologico, alluvioni ed allagamenti e causato ingentissimi danni ad opere infrastrutturali, ad abitazioni ed alle colture, nonché il decesso di 4 cittadini;

l'area colpita non è nuova a simili eventi meteorologici e già due anni fa un violento nubifragio provocò devastazioni e allagamenti. In particolare, l'area è già stata drammaticamente colpita nel 2010 e nel 2011 con analoghi danni ad opere infrastrutturali e ad abitazioni, nonché alle attività agricole per le quali le imprese danneggiate sono ancora oggi in attesa di ricevere atti concreti di ristoro da parte dello Stato;

l'area jonica colpita dal nubifragio è molto estesa e comprende principalmente l'agro di Ginosa, la zona del Metapontino, Laterza, Castellaneta, Palagiano e Palagianello, una zona la cui conformazione naturale la pone ad una quota più bassa rispetto a tutte le aree circostanti e quindi di fatto costituisce un bacino di raccolta delle acque provenienti da monte. Tale circostanza, in presenza di eventi meteo di eccezionale intensità come quelli verificatisi, la espone ai rischi di alluvioni ed allagamenti dovuti al convogliamento naturale di enormi quantità d'acqua che vengono ad interessare questa zona. È quindi inevitabile che in queste occasioni vengano a distruggersi le colture nelle campagne coinvolgendo tutte le produzioni agricole;

l'interrogante ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri un'interrogazione, la n. 4-02123 pubblicata in data 10 ottobre 2013 con la quale ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale per i territori del comune di Ginosa colpiti dal nubifragio. Allo stato attuale, nessuna risposta è ancora pervenuta; ad oggi, non solo non è ancora stato deliberato lo stato di emergenza dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ma, così come confermato dai membri del comitato «7 ottobre per Ginosa», nessun tipo di intervento da parte di altre autorità competenti è stato ancora posto in essere, nonostante vi siano state delle vittime e malgrado continuino a sussistere delle evidenti situazioni di disagio per le comunità colpite e per le pubbliche infrastrutture;

i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano il nostro Paese sono stati ampiamente trattati proprio in questo periodo alla Camera dei deputati a conferma della intenzione del Parlamento di impegnare il Governo ad intervenire per programmare investimenti che consentano l'operatività immediata di un piano strategico nazionale per la messa in sicurezza dei territori

italiani interessati dal pericoloso fenomeno;

in particolare, la risoluzione 8-00016 approvata in VIII Commissione alla Camera dei deputati ha inteso impegnare il Governo a prevedere nel prossimo disegno di legge di stabilità per il 2014 stanziamenti pluriennali certi, pari ad almeno 500 milioni annui, per la realizzazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i soggetti istituzionali territorialmente preposti, di un piano organico con obiettivi a breve e medio termine per la difesa del suolo nel nostro Paese;

se il Ministro interrogato, nell'ambito dell'impegno economico previsto dalla risoluzione 8-00016 approvata dalla VIII Commissione ambiente, non intenda destinare, con estrema urgenza, risorse necessarie alla realizzazione di quelle opere di manutenzione preventiva e di regimentazione idraulica del territorio del comune di Ginosa, interessato da dissesto idrogeologico, indispensabili e necessarie per scongiurare il ripetersi dei ulteriori tragici eventi, come quelli che in questi anni hanno interessato l'intera provincia di Taranto, e per ripristinare completamente gli standard minimi di sicurezza per l'intera cittadinanza. (5-01264)

Atto Camera

**Risposta scritta pubblicata Giovedì 24 ottobre 2013
nell'allegato al bollettino in Commissione VIII (Ambiente)
5-01264**

In merito all'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Matarrese circa gli eventi meteorologici verificatisi a Ginosa l'8 ottobre 2013 ed il grave dissesto idrogeologico (TA), si rappresenta quanto segue.

Non appena pervenuta alla Presidenza del Consiglio dei ministri dalla regione Puglia formale richiesta della dichiarazione dello stato d'emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 per gli eventi meteorologici che hanno colpito l'arco ionico occidentale della provincia di Taranto, nelle giornate del 21 e 22 ottobre 2013 funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, accompagnati da tecnici regionali e delle amministrazioni locali, hanno effettuati dei sopralluoghi nei diversi comuni ionici colpiti dagli eventi alluvionali.

Da tali verifiche, è emerso il diffuso stato di danneggiamento delle infrastrutture e del territorio colpito e la tipologia degli interventi urgenti che le autorità locali hanno posto in essere in somma urgenza al fine di ridurre il rischio residuo per la popolazione.

Pertanto, in relazione all'istruttoria inerente la dichiarazione dello stato di emergenza, pur avendo già constatato la sussistenza dei presupposti, questa potrà essere sottoposta all'attenzione del Consiglio dei Ministri solo dopo che la regione trasmetterà al Dipartimento della protezione civile il dossier tecnico da cui risulti una prima stima economica dei danni e delle opere necessarie per la messa in sicurezza del territorio, in ottemperanza alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 ottobre 2012 recante indirizzi per lo svolgimento delle attività propedeutiche alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri da adottare ai sensi dell'articolo 5 comma 1) della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e per la predisposizione delle ordinanze di cui all'articolo 5 comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, alla luce

del decreto-legge 15 maggio 2012 n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012 n. 100.

Da uno studio effettuato dai competenti uffici ministeriali sulle aree caratterizzate da livelli di pericolosità e di rischio idrogeologici più elevati, si è rilevato che nella regione Puglia sono 200 i comuni con aree ad alta criticità idrogeologica e che essi costituiscono il 77 per cento dei comuni dell'intera regione.

Inoltre, 1.371 chilometri quadrati si considerano ad alta criticità idrogeologica, con il 53 per cento soggetto a frane e il restante 65 per cento è esposto ad alluvioni. In particolare nella Provincia di Taranto sono 23 i comuni sensibili che hanno aree soggette a livelli di pericolosità e di rischio idrogeologici più elevati, per circa 167 chilometri quadrati di territorio coinvolto.

La fragilità del territorio della regione ed in particolare della provincia di Taranto rispetto al rischio naturale è una condizione nota al Ministero dell'ambiente ed è un problema di particolare rilevanza.

Infatti, dal 2007 ad oggi sono stati finanziati dal Ministero, in questa provincia, interventi per quasi 9 milioni di euro, di cui 8 milioni dall'anno 2010.

A partire dal 2010, al fine di realizzare una programmazione coordinata sull'intero territorio nazionale, sono stati sottoscritti con le regioni gli Accordi di Programma e i relativi Atti Integrativi, ai sensi dell'articolo 2, comma 240 della legge n. 191 del 2009, che hanno finanziato i piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico. I suddetti Accordi individuano e finanziano interventi urgenti per la messa in sicurezza della popolazione e del territorio individuati dalle Regioni e sottoposti alla valutazione della Direzione Generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche, coinvolgendo le Autorità di bacino ed il Dipartimento della Protezione civile. Tali interventi sono volti prioritariamente alla salvaguardia della vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, prevalentemente mediante la realizzazione di nuove opere nonché con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In particolare, il Ministero dell'ambiente ha sottoscritto con la regione Puglia un Accordo di programma che ha finanziato 84 interventi per un valore di euro 194.690.000,00 di risorse statali e regionali che hanno coinvolto le sei province. Ad oggi, il Ministero ha trasferito sulla contabilità speciale del Commissario Straordinario delegato all'attuazione degli interventi inseriti in

Accordo 36.377.085,45 euro, non sono soggetti alle restrizioni conseguenti il vincolo del patto di stabilità. Pertanto il Ministero dovrà procedere, nell'ambito degli eventuali stanziamenti pluriennali erogati previsti dalle leggi di stabilità, alla totale copertura dei finanziamenti relativi agli interventi compresi negli Accordi di Programma già sottoscritti e a promuovere la definizione di un Piano Nazionale, la cui realizzazione è stata stimata in 40 miliardi, di cui circa 13 necessari per mettere in sicurezza le aree del Mezzogiorno.

La stima dei costi e l'individuazione delle aree interessate e degli interventi da ammettere a finanziamento dovrà derivare da una valutazione delle priorità effettuata dal Ministero in condivisione con gli enti locali, con le Autorità di Bacino, nonché con il Dipartimento di Protezione Civile. La stesura di un piano di interventi razionale e coordinato sull'intero territorio nazionale consentirà, poi, di conseguire l'obiettivo di superare la logica dell'emergenza e delle spese per riparare i danni prodotti.

Tuttavia, le azioni contro il dissesto idrogeologico e il consumo di suolo sono frenate anche dalle incertezze di *governance* cioè dalla sovrapposizione delle competenze dei diversi soggetti coinvolti. La conoscenza del rischio e delle sue diverse cause diviene il necessario strumento per tutti i soggetti che governano lo sviluppo del territorio. In tal senso è opportuno il superamento della frammentazione locale al fine di attuare una pianificazione di area vasta che consideri sinergicamente le politiche del governo del territorio con quelle urbanistiche, agricole e forestali.